



CITTA' DI TORINO

**Relazione tecnica di determinazione dei coefficienti di  
produzione specifica e delle tariffe per la gestione dei  
rifiuti urbani ed assimilati del Comune di Torino  
Anno 2014**

## SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. DEFINIZIONE DELLE PRODUZIONI DELLE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE.....	6
3. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE DOMESTICHE ....	8
4. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE NON DOMESTICHE.....	9
5. RIPARTIZIONE DEI COSTI ESPOSTI NEL PIANO FINANZIARIO TRA LE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE.....	16
6. DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE FISSE E VARIABILI.....	18
6.1 TARIFFE PER LE UTENZE DOMESTICHE .....	18
6.2 RIDUZIONI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFERIBILE ALLE UTENZE DOMESTICHE	19
6.3 TARIFFE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE .....	20

### 1. PREMESSA

L'articolo 49 del D.Lgs n. 22/1997 ( cd Decreto Ronchi), disponeva la sostituzione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani (TARSU) con la tariffa di igiene ambientale (cd TIA1) composta da “una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito, e all’entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio” (comma 4 art. 49 D.Lgs 22/1997).

Il Decreto Ronchi è stato successivamente attuato dal D.P.R. 158/1999 che ne sviluppa i temi più significativi quale ad esempio quello cardine dell’ impostazione binomia della tariffa (art. 3, comma 2): “La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all’entità dei costi di gestione”.

L’entrata in vigore del nuovo sistema tariffario inizialmente fissata per il 1° gennaio 1999 ha subito continue proroghe, sino alla approvazione del D.L.vo 152/2006 (cd Codice Ambientale) che, nel disciplinare ex novo gran parte della normativa ambientale anche in adeguamento ai principi dettati in materia dalla UE, ha previsto espressamente l’abrogazione della tariffa di cui all’art. 49 del D.Lvo 22/1997 e l’entrata in vigore di un nuovo sistema tariffario (cd TIA2). Tale sistema, di fatto non è mai entrato in vigore a causa della mancata adozione del relativo regolamento ministeriale.

Successivamente il decreto legislativo n. 23/2011 ha fatto salva la vigenza dei regimi regolamentari in essere, disponendo la loro validità sino al compimento della revisione della disciplina riguardante i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani.

Detta revisione è stata attuata dapprima con la legge n. 214/2011 e s.m.i. che ha istituito a partire dal 1° gennaio 2013 il nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi che ha sostituito tutte le precedenti forme di prelievo in materia, pur mantenendo il riferimento alla metodologia contenuta nel citato D.P.R. 158/1999, anche se con ampie possibilità di adattamento e modulazione in base alla realtà specifica di ogni comune.

Da ultimo, per la copertura integrale dei costi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati agli urbani con la legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i. è stata istituita a partire dal 1° gennaio 2014 la tassa comunale sui rifiuti denominata TARI.

I commi 650 e 651 dell'articolo 1 della legge citata prevedono che la nuova tassa sia corrisposta in base a tariffa riferita all'anno solare e commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti

prodotti per unità di superficie in relazione agli usi ed alla tipologia di attività svolte, sulla base dei criteri determinati dal D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158.

Tale impostazione è da ritenersi adeguata sino all'emanazione del Regolamento previsto dal comma 667 dell'articolo sopra richiamato e comunque - nelle more della revisione del regolamento di cui al D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158 - con le modalità di calcolo alternative previste dal comma 652, nel rispetto del principio "chi inquina paga".

Fatte queste premesse normative, già nel 1996 l'Amministrazione regionale e quella provinciale avevano commissionato all'I.P.L.A SpA (Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente) uno studio specifico riguardante i rifiuti prodotti dalle varie categorie domestiche e non domestiche dei comuni della provincia di Torino e in particolare della città di Torino già nell'ottica di disporre di dati qualiquantitativi, utilizzabili in prospettiva dell'applicazione del nuovo sistema tariffario.

Successivamente nel 2002 l'Amministrazione comunale di Torino ha avviato, in collaborazione con AMIAT, un processo di avvicinamento al sistema tariffario previsto dal decreto Ronchi in termini di definizione delle categorie tariffarie e di composizione della tariffa/tributo tenendo conto degli indici qualiquantitativi di produzione dei rifiuti a mq di superficie occupata. L'attività scientifica condotta da AMIAT ha avuto come base di partenza proprio lo studio fatto dall'IPLA, opportunamente rivisto ed adeguato ove i dati ivi indicati siano risultati troppo difforni rispetto ad analoghi studi o dati desunti da altre realtà territoriali italiane comparabili (ad esempio AGAC).

Pertanto, dal 2002 il sistema tariffario TARSU è stato strettamente collegato agli indici qualiquantitativi di produzione di rifiuti delle varie categorie d'utenza, prevedendo quindi un metodo di commisurazione delle tariffe alla produzione quali-quantitativa dei rifiuti in linea con quanto disposto dall'art. 65 del D.L.vo 507/1993 e già in proiezione con gli indici espressi dal D.P.R. 158/1999. A tal proposito già la circolare ministeriale del 17 febbraio 2000, n. 25/E precisa che risulta sostanzialmente coerente con il principio dell'art. 65 del D.L.vo 507/1993 l'utilizzazione dei criteri previsti dal metodo normalizzato del DPR 158/1999 per la determinazione delle tariffe della tassa rifiuti (vedi in tal senso anche TAR Emilia Romagna n. 934/2001). Tale indirizzo è stato definitivamente confermato, da ultimo, dalla circolare del MEF n. 3 dell'11 novembre 2010 (prot. n. 23148).

Come detto, il processo di cambiamento ed adeguamento dell'impostazione tariffaria ha richiesto, tra l'altro, una "contestualizzazione" degli indici quali-quantitativi determinati dall'I.P.L.A e cioè una analisi della loro attendibilità. Infatti si specifica che nel periodo 1996-2014 la produzione totale dei rifiuti urbani nella città di Torino è aumentata complessivamente del 2,61% (si sottolinea che

l'incremento della produzione di rifiuti registrato dal 1996 al 2000 si attestava al 15,38%). Inoltre vi è stata negli anni una notevole modificazione nell'entità e nella tipologia dei consumi sia da parte delle utenze domestiche sia da parte delle utenze non domestiche e conseguentemente anche una modificazione nella quantità e nella composizione merceologica dei rifiuti prodotti.

L'indagine affidata dal Comune di Torino ad AMIAT, nel 2002, ha comportato una prima attività di studio delle caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti prodotti nella città, con riferimento ad alcune categorie produttrici, in particolare le utenze domestiche ed altre categorie ad esse collegate (categoria 4: box privati, posti macchina demarcati privati, autorimesse pubbliche).

Nel 2003 l'attività è proseguita mediante l'effettuazione, su base sperimentale, di valutazioni quali-quantitative delle produzioni dei rifiuti dei vari tipi di nuclei famigliari; ciò in quanto le evidenze dello studio dell'anno precedente, in analogia con quanto effettuato in alcune altre realtà italiane, hanno permesso di riscontrare, a livello territoriale, notevoli scostamenti, per i vari nuclei famigliari, rispetto alle produzioni specifiche previste dai coefficienti Kb indicati nel DPR 158/1999, all. 1, art. 4.2, tab. 2. Nel 2003 sono state effettuate valutazioni quali-quantitative, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti delle sottocategorie Tarsu 6.1 "Alberghi - Pensioni - Locande (senza ristorante) – Affittacamere" e 6.2 "Alberghi - Pensioni - Locande (con ristorante)".

Nel 2004 l'attività di studio è proseguita con la determinazione quali-quantitativa, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti delle categorie TARSU: 14 "Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze", 15 "Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)", 17 "Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors", 18 "Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors", 29 "Mercati all'ingrosso ittico", 30 "Banchi di vendita all'aperto alimentari compresi produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)", 31 "Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)"

Nel 2007 l'attività di studio è proseguita mediante l'effettuazione di valutazioni quali-quantitative, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti dei Banchi di vendita all'aperto alimentari dei produttori per i quali è stata definita una nuova categoria, la n. 34 "Banchi di vendita all'aperto relativi ai produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)".

Nel 2011 l'attività di studio è ripresa mediante l'effettuazione di valutazioni quali-quantitative, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti della categoria n.33 "Mercati all'ingrosso fiori" ed è stata istituita ed indagata una nuova categoria n. 35 "Stadi di calcio".

L'Amministrazione comunale ha poi ritenuto di effettuare, sempre in collaborazione con l'AMIAT, una prima serie di simulazioni tariffarie, sulla base dei criteri e della metodologia di calcolo stabilita del D.P.R. 158/1999, utilizzando i costi così come determinati nel PIANO FINANZIARIO.

Pertanto, visto il cammino percorso dall'Amministrazione Comunale di Torino, l'applicazione di quanto previsto dal nuovo assetto normativo si pone in continuità con le attività pregresse (dapprima in ambito TARSU e , nel 2013, in applicazione della TARES).

Si evidenzia che la scelta di utilizzare categorie omogenee specifiche ed i relativi indici di produzione quali quantitativi dei rifiuti determinati per l'ambito territoriale del Comune di Torino, è in accordo con quanto previsto all'articolo 1, commi 651 e 652 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i..

Nella presente relazione è illustrata la metodologia utilizzata per la definizione delle produzioni delle utenze domestiche e non domestiche, degli indici parametrici relativi utilizzati nella determinazione delle tariffe e nell'allocazione dei costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani per le utenze domestiche e non domestiche.

## **2. DEFINIZIONE DELLE PRODUZIONI DELLE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE.**

Sono state aggiornate le superfici e il numero di utenze (ad aprile 2014) delle categorie a ruolo TARI e relative alle 6 categorie di utenze domestiche già definite in ambito TARES 2013.

La quantità di RU attribuibile alle utenze domestiche è stata calcolata moltiplicando la produzione media pro-capite per il numero di abitanti attribuiti alle suddette utenze. Le utenze classificate come alloggi a disposizione sono state sommate – in base al numero di abitanti registrato per singola utenza – alle utenze dell'analoga categoria domestica.

Gli indici di produzione dei singoli nuclei familiari sono stati aggiornati in base alla diminuzione dei rifiuti urbani stimati per l'anno 2014, ossia con una diminuzione percentuale che si attesta sul 5,48 % rispetto a quelli prodotti nel 2013; tale stima è dovuta sia ad una riduzione dei rifiuti prodotti come conseguenza fisiologica dell'adozione della raccolta differenziata domiciliare “porta a porta” attivata per poco meno del 50% delle utenze cittadine, sia alle azioni volte a promuovere la riduzione dei rifiuti messe in atto dagli enti pubblici e dall'Amiat negli ultimi anni, sia al perdurare di una congiuntura economica negativa che si è manifestata anche con una diminuzione dei consumi e quindi della produzione dei rifiuti.

## Comune di TORINO

La produzione media pro-capite è data dalla media ponderata degli indici di produzione, ottenuti sperimentalmente, con il numero di abitanti attribuito alle singole categorie di utenze domestiche con 1, 2, 3, 4, 5 e 6 o più componenti famigliari (vedi tab. A).

La formula utilizzata è la seguente:

$$\text{Media pro-capite (g/ab. die)} = \frac{(n.\text{abitanti con 1 componente} * \text{indice di produzione specifico 1 componente (g/abitante die)} + \dots + n.\text{abitanti con 6 o più componenti} * \text{indice di produzione specifico 6 o più componenti (g/ab. die)})}{\sum(n.\text{abitanti})}$$

**Tabella A: Locali ad uso abitazione ripartiti nei nuclei famigliari**

Descrizione categoria	Totale n. utenze	Superficie considerata nel Ruolo (m2)	superficie media per tipologia di famiglia	numero di abitanti	produzione RU (g/giorno abitante)	Produzione procapite RU (g/abitante giorno)
Locali ad uso abitazione (1 componente)	150.227	9.945.062	66	150.227	465	<b>506,6</b>
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	154.533	11.376.036	74	309.066	624	
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	69.875	5.458.498	78	209.625	497	
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	43.777	3.642.074	83	175.108	396	
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	10.258	862.422	84	51.290	392	
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	4.247	343.084	81	25.482	397	
<b>TOTALE:</b>	<b>432.917</b>	<b>31.627.176</b>				

La produzione media pro-capite (circa 506,6 gr/ab. die) è stata moltiplicata per il numero di abitanti totali pari a 920.798.

Da tale calcolo è emerso che la produzione delle utenze domestiche, al netto dei RU ingombranti e da spazzamento (che si valuta rappresentino rispettivamente il 5 % e il 5% degli RU totali), stimata per il 2014, si attesta a 170.270 ton./anno, mentre la quantità totale di RU ammonta a 387.675 tonnellate, al netto degli ingombranti e spazzamento. Si precisa che la valutazione della percentuale di spazzamento è stata aggiornata da 3 a 5% per compensare l'effetto del calo complessivo della produzione dei rifiuti. E' chiaro infatti che lo spazzamento non risente di tale diminuzione ed il relativo peso percentuale si incrementa di conseguenza. Il 5% è inoltre un valore rilevabile generalmente in altre realtà urbane ed è confermato da rilievi sperimentali effettuati da Amiat nel corso degli ultimi anni.

La produzione totale imputabile alle utenze domestiche, che è stata ottenuta sommando alla produzione netta il 100 % dei RU ingombranti stimati per il 2014, ossia 21.538 ton./anno, e il 50% dei RU da spazzamento anch'essi stimati per il 2014, ossia 10.769 ton./anno, per un totale di 202.577 ton./anno, si attesta al 47,03 % rispetto a quella totale.

La quantità di RU prodotta dalle utenze non domestiche è calcolata mediante la differenza tra la produzione totale del 2014, stimata per la città di Torino in 430.750 ton/anno, e quella calcolata precedentemente per quelle domestiche, e si attesta a 228.173 ton/anno, ossia il 52,97 % della produzione totale (vedi tabella B).

**Tabella B: produzioni totali di RU e ripartizione tra utenze domestiche e non domestiche**

	<i>stima produzioni RU 2014 al netto degli ingombranti e spazzamento (tonn. anno)</i>	<i>stima produzioni RU ingombranti 2014 (5% del totale) (ton. anno)</i>	<i>stima produzioni RU 2014 da spazzamento (5% del totale) (ton. anno)</i>	<i>stima produzioni RU totali 2014 (ton.anno)</i>	<i>% sul totale produzioni</i>
<b>utenze domestiche</b>	170.270	21.538	10.769	202.577	47,03%
<b>utenze non domestiche</b>	217.405	0	10.769	228.173	52,97%
<b>produzione RU totale</b>	387.675	21.538	21.538	430.750	100%

### 3. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE DOMESTICHE

Il D.P.R. 158/1999 individua le modalità di calcolo della quota fissa della tariffa per le utenze domestiche definendola come il prodotto della quota unitaria  $Q_{uf}^1$  (Euro/mq) per la superficie dell'utenza (mq) corretta per un coefficiente di adattamento  $K_a$  che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza.

Tali  $K_a$  sono fissati obbligatoriamente dal D.P.R. suddetto e quindi devono essere utilizzati quelli definiti dalla Tabella 1a dell'Allegato al Decreto stesso.

Per la parte variabile della tariffa delle utenze domestiche, poiché rapportata alla quantità dei rifiuti prodotta da ciascuna utenza, il D.P.R. 158/1999 stabilisce che, qualora gli Enti locali abbiano validamente sperimentato tecniche di calibratura individuale dei singoli apporti di rifiuti, utilizzino questi dati sperimentali per la definizione dei coefficienti  $K_b$  e non quelli di cui alla Tabella 2 dell'Allegato al Decreto stesso.

I coefficienti  $K_b$  per la Città di Torino sono stati determinati a partire dai coefficienti di produzione individuati dall'attività sperimentale di campionatura e pesatura sui diversi tipi di nuclei famigliari effettuata nel 2003.

---

<sup>1</sup> Quota unitaria fissa, determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente di adattamento ( $K_a$ ).



La quota variabile della tariffa per tipologia di utenza domestica è calcolata mediante il prodotto della quota unitaria  $Quv^2$  per il costo unitario  $Cu$  (Euro/Kg) corretta per il coefficiente di adattamento  $Kb$  precedentemente ottenuto.

Nella tabella C sono riportati i  $Ka$  da metodo normalizzato e i  $Kb$  individuati in base ai dati sperimentali.

**Tabella C: coefficienti utilizzati per le produzioni dei nuclei famigliari**

<b>Descrizione categoria</b>	<b><i>Ka</i> Metodo Normalizzato</b>	<b><i>Kb</i> da sperimentazione Città di Torino</b>
Locali ad uso abitazione (Single - ex cat. 3)	0,80	0,80
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	0,94	2,15
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	1,05	2,57
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	1,14	2,72
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	1,23	3,37
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	1,30	4,10

#### **4. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE NON DOMESTICHE**

Per le utenze non domestiche all' art. 6, comma 2 del succitato D.P.R. 158/1999 è indicato che: "Per l'attribuzione della parte variabile della tariffa gli enti locali organizzano e strutturano sistemi di misurazione delle quantità di rifiuti effettivamente conferiti dalle singole utenze. Gli enti locali non ancora organizzati applicano un sistema presuntivo, prendendo a riferimento per singola tipologia di attività la produzione annua per mq ritenuta congrua nell'ambito degli intervalli indicati nel punto 4.4 dell'allegato 1". Tale impostazione è inoltre in accordo con l'articolo 1, comma 652 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i.

In considerazione di quanto stabilito dall'art. 6 comma 2 del D.P.R. succitato, per le categorie non domestiche l'Amministrazione comunale ha ritenuto utile verificare la produzione specifica delle categorie sopra elencate in quanto suscettibili di notevoli variazioni al loro interno e nel tempo.

---

<sup>2</sup> Quota unitaria, determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività ( $Kb$ ).

Poiché, nella prima fase di studio della tariffa, per le altre categorie produttrici di rifiuti non domestici, è possibile utilizzare sia i coefficienti indicati dal D.P.R. 158/1999 sia quelli derivanti dallo studio IPLA, già utilizzati per definire le produzioni specifiche per la TARSU e la TARES, si è ritenuto non prioritario procedere alla verifica puntuale sul territorio ma si è proceduto solo all'attualizzazione dei parametri con:

- la stima dell'aumento delle produzioni dal 1996 al 2014,
- il confronto con altri indici individuati da altre realtà italiane,
- il confronto con i coefficienti indicati dal DPR 158/1999
- le scelte parametriche sulla base di precedenti valutazioni, in considerazione che, ove è stato possibile, si è preferita gerarchicamente la base storica dei dati relativi alla realtà torinese, della Provincia o della Regione Piemonte, del Nord Italia o città metropolitane.

Gli indici di produzione delle utenze non domestiche sono stati aggiornati al 2014 in base alla variazione percentuale dei rifiuti stimati per il 2014 e l'anno di determinazione del coefficiente di produzione di ogni singola categoria (vedi le tabelle E1 ed E2).

Si specifica, inoltre, che i coefficienti Kc sono stati ottenuti dividendo i coefficienti Kd per un parametro fisso adimensionale che si attesta a 8,2 (derivante dalla media del rapporto tra i Kd e i Kc medi di tutte le categorie esposte nelle tabelle 3a e 3b contenute nell'allegato n. 1 previsto dall'articolo 1, comma 1 del D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158), tale parametro descrive il rapporto medio tra i coefficienti da utilizzare per le utenze non domestiche nella determinazione della parte variabile e fissa della tariffa.

Si riporta nella tabella D l'indice di produzione specifico scelto per ogni categoria, l'anno di determinazione e il tipo di origine del dato.

Tabella D: Produzione specifica per categoria

Categoria TARIFFARIA	DESCRIZIONE	Kd Torino (kg/mq anno)	Kc Torino (kg/mq anno)	anno di determinazione del Kd	Origine della scelta dell'indice di produzione specifico
4.1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	1,10	0,13	2002	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2002
4.2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,30	0,04	2002	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2002
5.0	Casa albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	8,93	1,09	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
6.1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	5,25	0,64	2003	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2003
6.2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	17,33	2,11	2003	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2003
7.0	Residence - Pensionati privati per anziani	10,13	1,24	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
8.0	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	1,12	0,14	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
9.0	Distributori di carburante	6,78	0,83	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale si utilizza il valore della città di Roma aggiornato al 2000, che si colloca all'interno del range dei valori Kd della cat. 12 del D.P.R. 158/99
10.0	Chioschi in genere	90,89	11,08	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
11.0	Edicole giornali	14,15	1,73	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
12.0	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi dagli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	1,26	0,15	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
13.0	Circoli aziendali	14,91	1,82	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
14.0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze	46,25	5,64	2004	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2004
15.0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	8,36	1,02	2004	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2004
16.0	Sele da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	15,19	1,85	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
17.0	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	85,56	10,43	2004	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2004
18.0	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	38,55	4,70	2004	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2004
19.0	Palestre ginnico sportive	5,18	0,63	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
20.1	Locali serviti di uffici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	15,34	1,87	2000	Trattandosi di categoria particolarmente disomogenea, non è possibile effettuare una correlazione diretta con i valori del metodo normalizzato; sono stati analizzati sia i diversi valori risultanti dallo studio I.P.L.A, sia quelli relativi a campioni di utenze (sia industriali, sia artigianali) per cui AMIAT ha effettuato l'omologazione negli anni 2002-2003, sia dati AGAC aggiornati al 2000. Si è utilizzato il dato AGAC che risulta comparabile ed in media rispetto alle risultanze dei rilievi diretti di AMIAT.
20.2	Botteghe artigiane	15,34	1,87	2000	
21.1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	11,63	1,42	2000	
21.2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziazi e privati	11,63	1,42	2000	
21.3	Locali destinati ad uffici in genere	11,63	1,42	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale, si è ritenuto congruo determinare l'indice mediante la media ponderata tra le superficie delle varie categorie del 2001 moltiplicate per i relativi coefficienti Kd max desunti dalle rispettive categorie cat 11 e cat. 12 del D.P.R. 158/99
21.4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	11,63	1,42	2000	
21.5	Locali ed aree utilizzati dal Comune	11,63	1,42	2000	
32.1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	5,50	0,67	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale, si è ritenuto congruo l'indice di produzione Kd max della cat. 1 del del D.P.R. 158/99
22.0	Magazzini e depositi - Rimesse roulotte	10,08	1,23	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'AGAC aggiornato al 2000
23.0	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	7,21	0,88	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale, si è ritenuto congruo l'indice di produzione Kd max del D.P.R. 158/99 relativo alla cat. 4
35.0	Stadi	1,04	0,13	2011	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2011
24.1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	5,30	0,65	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
25.0	Locali ed aree adibiti al culto - Oratori religiosi	0,66	0,08	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
26.0	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	6,15	0,75	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
27.0	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgono attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,37	0,05	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
28.0	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	27,65	3,37	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
29.0	Mercati all'ingrosso itico	268,47	32,74	2004	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2004
33.1	Mercati all'ingrosso fiori	21,62	2,64	2011	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2011
30.0	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	134,45	16,40	2004	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2004 e successiva elaborazione in base alla produzione totale delle utenze mercatali
31.0	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	18,51	2,26	2004	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2004 e successiva elaborazione in base alla produzione totale delle utenze mercatali
34.0	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	37,44	4,57	2007	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2007 e successiva elaborazione in base alla produzione totale delle utenze mercatali

Inoltre, già dal 2008, si è proceduto allo scorporo delle scuole statali dalla lista di carico delle utenze TARSU (comprese nella precedente categoria TARSU 2007 n. 24.1), ciò per effetto di quanto disposto dalla Legge 28 febbraio 2008 n. 31 ("Proroga di termini previsti da disposizioni legislative urgenti in materia finanziaria" - cd milleproroghe 2008) e s.m.i.. Tale esclusione è stata confermata dal comma 655 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i..

Nella categoria 24.1 sono quindi ricomprese dal 2008 solo le scuole private di ogni ordine e grado, cui va aggiunta anche l'Università in quanto il pagamento della relativa tassa non era da questa effettuato sulla base dei fondi statali trasferiti. Per cui, dal 2008 la nuova declaratoria di tale categoria è " Scuole private di ogni ordine e grado ed Università ”.

Come si è già detto all'inizio del paragrafo, si è proceduto ad aggiornare gli indici di produzione specifica di ogni singola categoria tariffaria sulla base della variazione di produzione dei rifiuti riferiti all'anno di contestualizzazione e quello stimato per il 2014.

Nella tabella E1 vengono riportate le produzioni totali di RU dal 2000 al 2013, la previsione per il 2014 (basate sui dati disponibili al momento delle simulazioni) e gli scostamenti percentuali rispetto alla produzione stimata per il 2014.

*Tabella E1: determinazione delle variazioni % delle produzioni di RU rispetto a quella stimata per il 2014*

<b>aggiornamento produzioni specifiche rispetto alle previsioni per il 2014 per ogni categoria e relativo anno di indagine</b>		
<b>anno</b>	<b>produzione RU</b>	<b>variazione % rispetto al 2014</b>
2000	484.355,00	-11,07%
2001	522.235,00	-17,52%
2002	516.871,00	-16,66%
2003	511.343,00	-15,76%
2004	534.716,00	-19,44%
2005	535.909,00	-19,62%
2006	555.353,00	-22,44%
2007	547.947,00	-21,39%
2008	536.500,00	-19,71%
2009	534.800,00	-19,46%
2010	495.000,00	-12,98%
2011	485.000,00	-11,19%
2012	470.500,00	-8,45%
2013	455.710,00	-5,48%
2014	430.750,00	0,00%

Il Kd di ciascuna categoria è stato quindi moltiplicato per lo scostamento percentuale relativo all'anno in cui è stato determinato.

In tabella E2 sono riportati i Kd di base utilizzati per il calcolo, l'anno di determinazione, gli scostamenti percentuali rispetto al 2014 ed i Kd utilizzati per le tariffe TARI 2014.

Tabella E2: aggiornamento degli indici di produzione per il 2014

Categoria TARSU	DESCRIZIONI	Kd Torino (kg/mq anno)	anno di determinazione del Kd	percentuale di aumento	Kd Torino (kg/mq anno) - aggiornato al 2014
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	1,10	2002	-16,66%	0,92
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,30	2002	-16,66%	0,25
5,0	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	8,93	2000	-11,07%	7,94
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	5,25	2003	-15,76%	4,42
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	17,33	2003	-15,76%	14,60
7,0	Residence - Pensionati privati per anziani	10,13	2000	-11,07%	9,01
8,0	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	1,12	2000	-11,07%	1,00
9,0	Distributori di carburante	6,78	2000	-11,07%	6,03
10,0	Chioschi in genere	90,89	2000	-11,07%	80,83
11,0	Edicole giornali	14,15	2000	-11,07%	12,58
12,0	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	1,26	2000	-11,07%	1,12
13,0	Circoli aziendali	14,91	2000	-11,07%	13,26
14,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze	46,25	2004	-19,44%	37,26
15,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	8,36	2004	-19,44%	6,73
16,0	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	15,19	2000	-11,07%	13,51
17,0	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	85,56	2004	-19,44%	68,93
18,0	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	38,55	2004	-19,44%	31,06
19,0	Palestre ginnico sportive	5,18	2000	-11,07%	4,61
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	15,34	2000	-11,07%	13,64
20,2	Botteghe artigiane	15,34	2000	-11,07%	13,64
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	11,63	2000	-11,07%	10,34
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	11,63	2000	-11,07%	10,34
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	11,63	2000	-11,07%	10,34
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	11,63	2000	-11,07%	10,34
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	5,50	2000	-11,07%	4,89
22,0	Magazzini e depositi - Rimesse roulettes	10,08	2000	-11,07%	8,96
23,0	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	7,21	2000	-11,07%	6,41
35,0	Stadi	1,04	2011	-11,19%	0,93
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	5,30	2000	-11,07%	4,71
25,0	Locali ed aree adibiti al culto - Oratori religiosi	0,66	2000	-11,07%	0,59
26,0	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	6,15	2000	-11,07%	5,47
27,0	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgano attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,37	2000	-11,07%	0,33
28,0	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	27,65	2000	-11,07%	24,59
29,0	Mercati all'ingrosso ittico	268,47	2004	-19,44%	216,27
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	21,62	2011	-11,19%	19,20
30,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	134,45	2004	-19,44%	108,31
31,0	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	18,51	2004	-19,44%	14,91
34,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	37,44	2007	-21,39%	29,44

## Comune di TORINO

Come già menzionato, dividendo ciascun Kd per 8,2 è stato ricavato il rispettivo Kc.

Nella tabella E.3 sono riportati i Kc e Kd utilizzati nelle simulazioni tariffarie per il 2014.

**Tabella E3: Categorie tariffarie utenze non domestiche e rispettivi Kd e Kc**

<b>Categoria TARSU</b>	<b>Descrizione categoria</b>	<b>Kc scelto</b>	<b>Kd scelto</b>
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	0,11	0,92
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,03	0,25
5,0	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	0,97	7,94
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	0,54	4,42
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	1,78	14,60
7,0	Residence - Pensionati privati per anziani	1,10	9,01
8,0	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	0,12	1,00
9,0	Distributori di carburante	0,74	6,03
10,0	Chioschi in genere	9,86	80,83
11,0	Edicole giornali	1,53	12,58
12,0	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	0,14	1,12
13,0	Circoli aziendali	1,62	13,26
14,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze	4,54	37,26
15,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	0,82	6,73
16,0	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	1,65	13,51
17,0	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	8,41	68,93
18,0	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	3,79	31,06
19,0	Palestre ginnico sportive	0,56	4,61
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	1,66	13,64
20,2	Botteghe artigiane	1,66	13,64
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	1,26	10,34
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	1,26	10,34
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	1,26	10,34
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	1,26	10,34
22,0	Magazzini e depositi - Rimesse roulottes	1,09	8,96
23,0	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	0,78	6,41
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	0,57	4,71
25,0	Locali ed aree adibiti al culto- Oratori religiosi	0,07	0,59
26,0	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	0,67	5,47
27,0	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgano attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,04	0,33
28,0	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	3,00	24,59
29,0	Mercati all'ingrosso ittico	26,37	216,27
30,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	13,21	108,31
31,0	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	1,82	14,91
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	0,60	4,89
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	2,34	19,20
34,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	3,59	29,44
35,0	Stadi	0,11	0,93

## **5. RIPARTIZIONE DEI COSTI ESPOSTI NEL PIANO FINANZIARIO TRA LE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE**

Nel PIANO FINANZIARIO è stato determinato il costo complessivo di gestione rifiuti della Città di Torino.

Il full cost determinato per il 2014 ammonta a € 205.900.000,00.

Per ripartire i costi totali dei servizi tra le due macrocategorie domestiche e non domestiche, è stato utilizzato il principio previsto dal D.P.R. 158/1999 di proporzionalità dei costi alle produzioni totali delle due macrocategorie succitate.

La produzione stimata per il 2014 di RU è stata utilizzata nelle simulazioni tariffarie come parametro fondamentale per ripartire il costo totale del servizio di gestione dei rifiuti tra le due macrocategorie.

In dettaglio, in base al calcolo dei dati sperimentali, come indicato nel § n. 2, il valore complessivo delle produzioni delle utenze domestiche è pari al 47,03% delle produzioni totali di RU, mentre il valore delle produzioni non domestiche, individuato per differenza, è risultato pari al 52,97% del totale dei rifiuti prodotti.

Si sottolinea che a “full cost” le utenze domestiche dovrebbero coprire 96.597.145 €, mentre la quota di quelle non domestiche si attesta a 108.802.855 €. Da queste cifre è stato già detratto l'importo di 500.000 euro, che costituisce i previsti trasferimenti da parte del MIUR per i rifiuti delle istituzioni scolastiche .

La scelta di tale metodologia è coerente con quanto previsto dall'articolo 4, comma 2 del D.P.R. n. 158 del 27 aprile 1999: “L'Ente locale ripartisce tra le categorie di utenza domestica e non domestica l'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa secondo criteri razionali, ... omissis”, in quanto:

- è coerente con il principio di “chi inquina paga”, come previsto – da ultimo – dall'art 1 comma 652 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i.;
- il dato di produzione pro-capite delle utenze domestiche è quello maggiormente stabile nel tempo e riferito ad una categoria strutturalmente omogenea e con bassa varianza, mentre le categorie di utenze non domestiche hanno una elevata eterogeneità ed una conseguente alta varianza associata all'indice di produzione medio;
- il dato sulla produzione pro-capite ottenuta sperimentalmente è il dato più significativo e più aggiornato utilizzabile tenuto conto delle caratteristiche territoriali del Comune di Torino; ciò in considerazione del fatto che non esiste la possibilità di confrontarlo con altre fonti attendibili (articolo 5 comma 2 del D.P.R. N.158 del 27 aprile 1999: “Gli Enti locali che non abbiano validamente sperimentato tecniche di calibratura individuale degli apporti possono



applicare un sistema presuntivo, prendendo come riferimento la produzione media comunale procapite, desumibile da tabelle che saranno predisposte annualmente sulla base dei dati elaborati dalla Sezione nazionale del Catasto dei rifiuti.”);

- è stato adottato un metodo di suddivisione delle produzioni tra utenze domestiche e non domestiche a partire dalle produzioni specifiche delle utenze domestiche e non basato sulla sommatoria dei prodotti delle superfici TARI delle varie categorie non domestiche inserite a ruolo per il relativo coefficiente di produzione, in quanto tale secondo sistema sarebbe risultato aleatorio in relazione a numerosi fattori di errore tra cui la difficoltà di correlazione tra le effettive produzioni e le categorie tassate, conferimenti presso il sistema integrato di gestione dei rifiuti non strettamente correlabili ai singoli produttori specifici in quanto assimilati, etc.

Nella tabella F si riporta la determinazione del gettito da coprire dalle utenze domestiche e non domestiche.

**Tabella F: Ripartizione della tariffa tra le macrocategorie**

**RIPARTIZIONE DELLA TARIFFA TRA LE MACROCATEGORIE**

**TARIFFA FISSA (TF)= TF utenze domestiche (TFD)+ TF utenze non domestiche (TFND)**

	Ammontare (€)	%
TF utenze domestiche (TFD)	50.397.323	47,03%
TF utenze non domestiche (TFND)	56.765.370	52,97%
<b>TARIFFA FISSA</b>	<b>107.162.693</b>	<b>100%</b>

**TARIFFA VARIABILE (TV)= TV utenze domestiche (TVD)+ TV utenze non domestiche (TVND)**

	Ammontare (€)	%
TV utenze domestiche (TVD)	46.199.822	47,03%
TV utenze non domestiche (TVND)	52.037.485	52,97%
<b>TARIFFA VARIABILE</b>	<b>98.237.307</b>	<b>100%</b>

**TARIFFA = TARIFFA FISSA utenze domestiche + TARIFFA VARIABILE utenze non domestiche**

	Ammontare (€)	%
TARIFFA utenze domestiche	96.597.145	47,03%
TARIFFA utenze non domestiche*	108.802.855	52,97%
<b>TARIFFA</b>	<b>205.400.000</b>	<b>100%</b>

\*al lordo dei proventi relativi ai locali comunali e della tassa giornaliera e al fondo comunale per le riduzioni a specifiche utenze

## **6. DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE FISSE E VARIABILI**

### **6.1 TARIFFE PER LE UTENZE DOMESTICHE**

Si riassumono nella tabella G la Tariffa Fissa (TF) e la Tariffa Variabile (TV) determinata per le utenze domestiche secondo la metodologia prevista dal metodo normalizzato (DPR 158/1999).

*Tabella G: Tariffa per le utenze domestiche*

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>TF (€ / m2 anno)</b>	<b>TV (€ per singola famiglia)</b>
Locali ad uso abitazione (1 componente)	1,34932	46,26949
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	1,58545	124,34926
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	1,77098	148,64074
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	1,92278	157,31627
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	2,07458	194,91024
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	2,19265	237,13115

Al fine di attutire il carico impositivo del tributo sulle famiglie in situazioni di disagio economico, è prevista, in osservanza dell'articolo 14, comma 1, lettera c) del Regolamento per l'applicazione del tributo, specifica agevolazione articolata sulla base delle seguenti tre fasce di reddito calcolato ai fini ISEE:

- a) Prima fascia: euro 0-13.000 = 50%
- b) Seconda fascia: euro 13.001- 17.000 = 35%
- c) Terza fascia: euro 17.001-24.000 = 25%

Ulteriori agevolazioni sono previste per situazioni di disagio economico, verificatesi o perduranti nell'anno 2014, dipendenti da crisi e/o carenza occupazionale.

La copertura finanziaria delle predette agevolazioni sarà assicurata da risorse diverse dal provento del tributo.

In considerazione del fatto che il nuovo sistema tariffario penalizza dal punto di vista dell'incremento percentuale in particolare i titolari di utenza appartenenti a nuclei famigliari e di coabitazione numerosi ed occupanti immobili aventi superficie inferiore od uguale a 80 mq, si ritiene opportuno introdurre, conformemente alle previsioni dell'art. 14 comma 1 lettera e) del Regolamento e per esigenze di tipo perequativo nell'applicazione delle tariffe del tributo, una

ulteriore agevolazione nella misura del 10% del tributo. Detta agevolazione potrà cumularsi esclusivamente con l'agevolazione ISEE di cui all'art.14 comma 1 lettera c).

L'agevolazione sarà riconosciuta al verificarsi delle seguenti condizioni:

- Numerosità occupanti l'immobile, determinata secondo i criteri di cui all'art.9 comma 1 lettera a) del Regolamento, uguale o superiore a 5
- Superficie imponibile ai fini TARI dell'immobile occupato inferiore o uguale a 80 mq

Tale agevolazione sarà iscritta a bilancio come autorizzazione di spesa e la relativa copertura finanziaria sarà assicurata da risorse diverse dai proventi del tributo di competenza al quale si riferisce l'iscrizione stessa.

E' prevista, in attuazione dell'articolo 19 del Regolamento, l'esenzione dall'applicazione del tributo per i locali e le aree della città adibiti a sedi istituzionali e direttamente gestiti e l'esenzione per i cittadini che percepiscono dalla Città contributi assistenziali ad integrazione del reddito. Inoltre, in analogia con tale previsione a favore dei soggetti in situazione di accertata difficoltà economica, si prevede l'esenzione dal tributo per i nuclei familiari beneficiari della Nuova Carta Acquisti, (c.d. Social Card) misura sperimentale nazionale di sostegno rivolta alle famiglie in condizioni di disagio economico e lavorativo con figli minori, di cui al Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze del 10 gennaio 2013 e alla deliberazione del Consiglio Comunale dell'11 giugno 2013 (n. mecc. 02301/19).

### **6.2 RIDUZIONI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFERIBILE ALLE UTENZE DOMESTICHE**

Come previsto dall'art 1 comma 658 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i. è stata prevista una specifica modulazione della tariffe per le utenze domestiche in riferimento alla raccolta differenziata.

In base ai principi contenuti nell'art. 16 del Regolamento TARI, come da proposta al Consiglio Comunale da parte della Giunta Comunale (D.G.C. 2014 - 02643/013 del 10 giugno 2014), è stata applicata la seguente metodologia:

- una riduzione pari al 10% della tariffa variabile di ogni singola utenza domestica compresa nel territorio dei 2 quartieri cittadini che hanno registrato i migliori risultati in termini di percentuale di raccolta differenziata, un quartiere per ciascuno dei 2 sistemi di raccolta dei rifiuti adottati a Torino (porta a porta e di prossimità).
- I risultati di raccolta differenziata a cui fare riferimento sono quelli dell'anno precedente (2013) e sono pubblicati sul portale internet della Città al seguente link [http://www.comune.torino.it/ambiente/rifiuti/raccolta\\_diff/raccolta-differenziata-i-risultati-bozza.shtml](http://www.comune.torino.it/ambiente/rifiuti/raccolta_diff/raccolta-differenziata-i-risultati-bozza.shtml)

Pertanto i 2 quartieri a cui applicare la riduzione per il 2014 sono il Centro storico (per la raccolta di prossimità) che ha registrato una percentuale di R.D. del 36,7% e Pozzo Strada (per i porta a porta) con una percentuale di R.D. pari a 64,4%.

L'ammontare totale della riduzione da applicare per la rimodulazione della tariffa, in base alle utenze presenti nei 2 quartieri nel data base TARI utilizzato, è pari a 515.942 euro, che è stato sommato al totale dei costi da coprire da parte del totale delle utenze domestiche.

### **6.3 TARIFFE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE**

Si riassumono nella tabella H la Tariffa Fissa (TF) e la Tariffa Variabile (TV) determinata per le utenze non domestiche secondo la metodologia prevista dal metodo normalizzato (DPR 158/1999).

Tabella H: Tariffa per le utenze non domestiche

Categoria n.	Descrizione	TFnd (€/mq anno)	TVnd (€/mq anno)	TARI 2014 (€/mq anno)
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	0,36731	0,33672	0,70403
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,28139	0,25795	0,53934
5	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	2,70697	2,48151	5,18848
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	1,82686	1,67470	3,50156
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	4,64755	4,26046	8,90801
7	Residence - Pensionati privati per anziani	3,07073	2,81497	5,88570
8	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	0,93262	0,85494	1,78756
9	Distributori di carburante	2,05524	1,88406	3,93930
10	Chioschi in genere	27,55169	25,25695	52,80864
11	Edicole giornali	4,28932	3,93207	8,22139
12	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	0,97218	0,89120	1,86338
13	Circoli aziendali	4,56659	4,18625	8,75284
14	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze	12,69860	11,64095	24,33955
15	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	2,77034	2,53960	5,30994
16	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	4,60458	4,22107	8,82565
17	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	18,40230	16,86961	35,27191
18	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	8,49425	7,78678	16,28103
19	Palestre ginnico sportive	1,67914	1,53929	3,21843
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	4,65005	4,26275	8,91280
20,2	Botteghe artigiane	4,65005	4,26275	8,91280
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	3,52543	3,23180	6,75723
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	3,52543	3,23180	6,75723
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	3,52543	3,23180	6,75723
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	3,52543	3,23180	6,75723
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	1,66723	1,52836	3,19559
22	Magazzini e depositi - Rimesse roulottes	3,05557	2,80108	5,85665
23	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	2,28809	2,09752	4,38561
35	Stadi	0,31605	0,28973	0,60578
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	1,60660	1,47279	3,07939
25	Locali ed aree adibiti al culto- Oratori religiosi	0,21342	0,19565	0,40907
26	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	1,86426	1,70900	3,57326
27	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgano attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,17020	0,15603	0,32623
28	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	8,38161	7,68351	16,06512
29	Mercati all'ingrosso ittico	73,65683	67,52209	141,17892
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	6,54500	5,99988	12,54488
30	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	23,36007	21,41444	44,77451
31	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	5,23447	4,79851	10,03298
34	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	10,03317	9,19752	19,23069

Si sottolinea che il Costo unitario (Cu) relativo alla tariffa variabile delle utenze non domestiche (previsto nel punto 4.4 dell'articolo 4 dell'allegato 1 del D.P.R. 158/1999) è stato calcolato dividendo il costo variabile totale attribuito alle utenze non domestiche per il totale dei rifiuti calcolato come sommatoria del prodotto dei coefficienti Kd delle singole categorie per le relative superfici totali.

Inoltre, considerato che la deliberazione del Consiglio Comunale, (mecc. 2014/03049/24) ad oggetto "Indirizzi per l'esercizio 2014 in tema di tributi locali, tariffe, rette e canoni", in corso di approvazione, ha stabilito per le tariffe delle utenze non domestiche di procedere ad una perequazione della pressione del carico fiscale in modo da determinare la sostanziale conferma delle tariffe 2013, con aumenti in ogni caso contenuti entro il limite dello 0,3% per tutte le categorie commerciali e produttive, prevedendo un decremento per le categorie più penalizzate nel passaggio da Tarsu a Tares, è stata attuata la seguente metodologia:

- Conferma della tariffe 2013 per tutte le categorie non domestiche, comprese le categorie che in base all'indice di produzione specifico dei rifiuti, avrebbero avuto un decremento rispetto alla tariffa TARES 2013.
- Per tutte le categorie non domestiche in aumento rispetto al 2013 è stato fissato un tetto massimo dello 0,3% rispetto alla tariffa TARES 2013.
- Per tutte le categorie la tariffa 2014 non deve essere superiore alla tariffa TARES 2013 maggiorata dell'addizionale statale per i servizi (pari a 0,3 euro/mq).
- Riduzione del 10% rispetto al 2013 della tariffa al metro quadro delle categorie 17 e 30
- Riduzione del 5% rispetto al 2013 della tariffa al metro quadro della categoria 18

Si sottolinea che con l'applicazione della metodologia sopra descritta, la copertura integrale del costo totale per le utenze non domestiche è assicurata oltre che dalla detrazione delle seguenti voci di costo iscritte a bilancio come autorizzazioni di spesa:

- ammontare pari a € 865.500,00 relativo ai locali ed aree utilizzati dal Comune;
- ammontare pari a € 1.457.232,00 pari alla stima dell'introito della tassa giornaliera;

da uno specifico fondo per la riduzione della tariffa a categorie non domestiche, ugualmente iscritto a bilancio come autorizzazione di spesa, pari a €1.000.926,00.

Il contenimento degli aumenti tariffari per le utenze non domestiche, come sopra descritto è motivato da esigenze di tipo perequativo nell'applicazione dell'imposizione fiscale, anche in relazione al contesto economico nazionale e locale.